



Mons. Domenico Sorrentino

Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Assisi, 15 maggio 2022

Alla comunità parrocchiale di Santa Maria del Piano
Gualdo Tadino

Carissimi,

dal 6 all'8 maggio scorso ho avuto la gioia di rivedervi per la Visita Pastorale da tempo programmata. Questo tempo di pandemia ha reso tutto più lento. Nel frattempo si è aperto lo scenario della terribile guerra che ci è stata anche sensibilmente presente attraverso il nutrito gruppo di profughi ucraini che ho incontrato nella prima delle messe celebrate con voi. Una ragazza ucraina, già da tempo nella vostra comunità, mi ha fatto da traduttrice.

È stato toccante pregare con questi fratelli e sorelle segnati dal dolore. Al tempo stesso questa celebrazione, proprio all'inizio della Visita, mi ha dato il senso di ciò che sta succedendo nel nostro mondo: grandi cambiamenti, che stanno ridefinendo non solo la geo-politica, ma anche il volto della comunità cristiana. Questa piccola comunità ucraina in qualche modo riempiva la chiesa mentre gli abituali parrocchiani erano quasi assenti. Che cosa sarà del nostro cristianesimo nei prossimi anni? Guardando alle cifre che mi avete presentato, il rapporto tra funerali, battesimi e matrimoni è ormai un indice inequivocabile di declino. Scoraggiarsi? Lamentarsi? Non serve. Questo dato può invece diventare un grande stimolo per riprendere con slancio la ri-evangelizzazione delle nostre terre, come già da tempo ci siamo impegnati a fare con il programma del nostro Sinodo diocesano. Ma il Libro del Sinodo è conosciuto? È stato assimilato? Occorre riprenderlo tra le mani. Serve uno scatto di entusiasmo per dedicarci alla missione strada-casa, riportando Gesù nei luoghi di vita, formando nelle case tante "famiglie del Vangelo" e simili cenacoli di fede e fraternità. Certo, non è facile. Ma bisogna tentare, cominciando dal poco e perseverando con l'aiuto di Dio. Coraggio!

Grazie a Dio, tante cose belle restano in vita. Le esperienze di diversi gruppi, specie dell'Unitalsi da sempre a servizio dei malati, hanno lasciato un bel segno tra voi. Sono stato particolarmente felice dell'adorazione eucaristica animata dai giovani che, nel solco del beato Carlo Acutis, hanno saputo coinvolgere i ragazzi del catechismo e i loro genitori. Gesù ci aspetta e ci vuole amici. È quello che ho poi detto agli stessi ragazzi amministrando il sacramento della Cresima nella messa domenicale. Una celebrazione affollata e festosa, come di solito avviene in simili circostanze. Ma dove andranno questi ragazzi? Il cammino di fede dei giovani è una grande sfida. Non è più sufficiente l'ora settimanale di catechismo. Occorre un nuovo stile di catechesi che, senza trascurare i piccoli, si rivolga soprattutto agli adulti e alle famiglie (cf. Libro del Sinodo nn. 41-68).

Ringrazio di cuore i vostri sacerdoti, in particolare il parroco, don Aldo Mataloni, che nonostante qualche problema di salute, continua a servirvi con amore. Don Dieudonné, da parte sua, vi porta il suo entusiasmo giovanile da condividere tuttavia con altri sacerdoti – don Niccolò e p. Jean – in alcuni impegni specifici a servizio di tutta l'unità pastorale. Grazie anche al diacono Alberto Cecconi.

Grande gioia mi ha dato l'incontro con la direzione e i lavoratori di una fabbrica. Ne avrei voluto visitare diverse, ma i tempi stretti non me lo hanno permesso. Questo incontro tuttavia mi ha fatto constatare quanto si può fare di bello per il nostro progresso economico e sociale, se facciamo leva su quei valori che la fede ci dona e danno senso a tutta la nostra vita, anche quella economica e lavorativa.

L'inaugurazione del nuovo CVS "Non solo pane", posto nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano ma aperto alle esigenze di tutta la zona pastorale, è stato un altro momento significativo. È un nuovo strumento a servizio della carità, un luogo per dare speranza e tessere relazioni fraterne. È questa la prospettiva in cui muoverci, come abbiamo sottolineato nell'incontro con le aggregazioni laicali.

Vi esorto a rivitalizzare il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, che in questo periodo di difficoltà sanitaria e sociale non sono stati valorizzati. Essi sono elementi qualificanti e imprescindibili della vita parrocchiale (cf. Libro del Sinodo n.19). Il Papa ci sta invitando a far crescere la "sinodalità", e cioè a camminare insieme. Vale anche all'interno della vita parrocchiale e nel rapporto tra le diverse parrocchie. È qui il futuro della comunità cristiana galdese, dove è evidente la necessità di una più organica unità tra le parrocchie. L'unione fa la forza. L'oratorio cittadino ne è testimonianza.

Vi sono grato, cari fratelli e sorelle, per la vostra accoglienza, e vi benedico di cuore.

+ Domenico Invernizzi